



N° 383

4 gennaio 2016

Buon 2016 a tutti i soci e simpatizzanti di POPOLARI LIBERI E FORTI!

Iniziamo l'anno riprendendo dal libro di Fratel Donato Petti ("IL VANGELO DI FRANCESCO: VIVERE GIORNO PER GIORNO IL GIUBILEO CON IL PAPA" - Ed. Pagine dell'Arco) la sintesi dell'omelia pronunciata dal Papa nella S. Messa di domenica 20 settembre 2015 in Piazza della Rivoluzione a Cuba.

SERVIRE E NON SERVIRSI di Papa Francesco

Gesù rivolge ai Suoi discepoli una domanda apparentemente indiscreta: “Di cosa stavate discutendo per la strada?” (Mc 9, 33). Una domanda che anche oggi Egli può farci: “Di cosa parlate quotidianamente? Quali sono le vostre aspirazioni?”. “Essi - dice il Vangelo - tacevano. Per la strada, infatti, avevano discusso tra loro chi fosse il più grande” (Mc 9, 34). Si vergognavano di dire a Gesù di cosa stavano parlando.

Come nei discepoli di ieri, anche in noi oggi si può riscontrare la medesima discussione: “Chi è il più grande?”. È una domanda che ci accompagnerà per tutta la vita e alla quale saremo chiamati a rispondere nelle diverse fasi dell'esistenza. Ho sentito più di una volta in riunioni famigliari domandare ai figli: “A chi volete più bene, al papà o alla mamma?”. È come domandare: “Chi è più importante per voi?” Questa domanda è davvero solo un semplice gioco per bambini? La storia dell'umanità è stata segnata dal modo di rispondere a questa domanda.

Gesù è semplice nella sua risposta: “Se uno vuole essere il primo - ossia il più grande - sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti” (Mc 9, 35). Chi vuole essere grande, serva gli altri e non si serva degli altri! È questo il grande paradosso di Gesù. La vita autentica si vive nell'impegno concreto per il prossimo, cioè servendo. Perché essere cristiano comporta servire la dignità dei fratelli, lottare e vivere per la dignità dei fratelli.

C'è un servizio che “serve gli altri”; però dobbiamo guardarci dall'altro servizio, dalla tentazione del servizio che “si serve degli altri”. Tutti siamo chiamati dalla vocazione cristiana al “servizio che serve” e ad aiutarci a vicenda a non cadere nella tentazione del “servizio che si serve”.

Questo farci carico per amore del prossimo non punta verso un atteggiamento di servilismo, ma al contrario pone al centro la questione del fratello e cerca la sua promozione. Per tale ragione il servizio non è mai ideologico, dal momento che non serve idee, ma persone. La grandezza di un popolo, di una nazione, di una persona si basa sempre su come serve la fragilità dei suoi fratelli. E in questo troviamo il prezioso frutto di una vera umanità.

Perché, cari fratelli e sorelle, “chi non vive per servire, non serve per vivere”.

